



IL CONVEGNO CARITAS A MANDELLO DEL LARIO

IMMIGRATI: L'IMPEGNO PER UN'ACCOGLIENZA SOLIDALE E RESPONSABILE

La sintesi della relazione "L'immigrato: accoglienza solidale e responsabile nella società e nella cultura attuali", che don Eros Monti, docente di Teologia Morale al Seminario di Venegono, ha tenuto, lo scorso 4 ottobre, nel corso dell'incontro rivolto ai volontari dei Centri di Ascolto e agli Incaricati Caritas parrocchiali

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA



Alcune immagini scattate nel corso del Convegno



Premessa: ogni questione di carattere etico-sociale esige di essere risolta a partire da un triplice versante: a) quello del *singolo soggetto* (operatore, ecc.); b) quello *interpersonale, comunitario* (relativo anche alla *società civile*); c) quello *istituzionale* (leggi dello Stato, regolamenti, costume corrente, eccetera).

Sono tre elementi da cogliere in una dinamica di continua circolarità, e quindi in prospettiva dinamica, storico-temporale.

Circa la tensione carità-legalità

La domanda muove a partire dalle leggi che attualmente regolamentano la questione.

Il criterio basilare è quello della *legalità*, che consiste nella giusta, corretta pratica delle leggi, così che, in una società democratica, si tenda da parte di tutti, concordemente, al bene

comune. Essa non scade mai in *legalismo* (osservanza «farisaiaca», cioè formale, esteriore della norma); tende infatti al bene che la norma legislativa addita, al limite al di là della sua stessa lettera.

Regola generale è tuttavia che, entro un ordinamento democratico, si presume la legge sia orientata al bene comune e, come tale, sia anche *eticamente* apprezzabile. Questo motiva la doverosità etica - sempre in via presuntiva e nella generalità dei casi (*ut in pluribus*) - dell'obbedienza alla norma legislativa anche nei suoi singoli aspetti contenutistici.

In ogni caso, qualora la fondamentale *presunzione* di sostanziale coincidenza tra legge e bene comune venisse meno, si aprono - in riferimento ai dati offerti in premessa - queste vie.

Gli orizzonti possibili

A. La pratica, da parte dei singoli operatori (ma l'invito po-

trebbe scaturire anche da un'intera istituzione) *dell'obiezione di coscienza*: in questo caso, il singolo o il gruppo o la comunità si assumono pienamente il peso di una posizione se non *ideologicamente*, almeno sul piano della *prassi* richiesta, *illegale*. Va lasciata pertanto a casi *eccezionali*, che per l'urgenza della decisione o per altre ragioni non si presentano altrimenti affrontabili o, comunque, ad una logica estrema, non abituale.

(E' posizione *praeter legem*: la *carità* va oltre la *giustizia*: la migliora, la supera, non tanto nel senso di *bypassare* la giustizia stessa o dell'attenuarne la portata, ma senso di tendere al suo *compimento*; il che impone comunque un "fare più e meglio", un migliorare la norma proprio nell'esercizio pratico della sua attuazione).

Per affrontare correttamente sotto questo aspetto le tensioni tra prassi della *Caritas* e legalità, occorre previamente do-

mandarsi *fino a che punto* - sia come *Caritas* che come singoli operatori - *si è in grado di sostenere tutte le responsabilità inerenti ad un comportamento difforme dalla legge*. Questa è valutazione propriamente *etica*, che include le ragioni di un comportamento che giunge a distanziarsi consapevolmente dal dettato legislativo e giunge alla valutazione obiettiva del grado di sostenibilità di tutte le implicazioni possibili di un comportamento *buono*, anche se non *legittimo*.

B. Istituire una prassi *alternativa*, vale a dire anche *contra legem*, o comunque al di fuori di essa. Oltre che a esporre all'illegalità, ciò significherebbe creare un doppio binario, *ecclesiale e statale*: l'immigrato, non trovando più supporto nello Stato, sceglierebbe una Chiesa che agirebbe però come nucleo della società civile, come *comunità alternativa* nel senso anche, al limite, di contrapposta

alla stessa legislazione corrente. Anche per questo, è opportuno che la *convergenza* tra legge e prassi (sia comunitaria che individuale) sia mantenuta il più possibile.

Si possono richiamare su questo, a grandi linee, i criteri generalissimi offerti dal Concilio Vaticano II sui rapporti tra *Chiesa e Stato*; cf *Gaudium et spes* 76 (c,f).

Forse, più opportunamente, si potrebbe invece a questo riguardo cogliere una funzione "profetica" della comunità cristiana nel *proporre* e soprattutto nel *percorrere*, anticipando la prassi politico-legislativa corrente, altre vie in grado di far fronte alla questione immigrazione; ricercando ad esempio contatti consistenti ed ispirati ad equità con i Paesi di provenienza degli immigrati, forme di miglior collocamento quanto a lavoro ed alloggi, eccetera.

C. Ricercare, con tutti i mezzi possibili offerti a livello partecipativo e quindi di possibile influsso in senso sia politico che sociale, la sostanziale *modifica*, anche in sede di *attuazione*, della legislazione stessa, scegliendo i *canali* istituzionali appropriati, i *contatti*, i *tavoli* già istituiti, eccetera. Parrebbe una delle vie maggiormente percorribili, a partire da *proposte mirate di modifica o integrazione di singoli articoli della legge*; da condursi avanti strategicamente ai vari livelli, nazionale e non.

Documentazione

Nota pastorale della CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA "Edu-care alla legalità", del 4 ottobre 1991 e, sul versante del primato della coscienza nella tradizione cristiana, il "Comunicato ufficiale" della CONGREGAZIONE PER IL CLERO del 26 aprile 1971 (*Enchiridion Vaticanum* 4, nn. 678-712).

AL VIA UN PERCORSO DI FORMAZIONE PER GLI INCARICATI CARITAS PARROCCHIALI SCEGLIERE L'ALTRO, NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ

«**O**ra che siamo usciti dalla fase dell'emergenza, che ha caratterizzato la prima fase del flusso migratorio in Italia, dobbiamo impegnarci a gestire i piccoli e i grandi problemi quotidiani dell'integrazione. Problemi che riguardano sia i singoli stranieri, che chiedono un lavoro in regola, una casa dignitosa, la possibilità per i loro bambini di frequentare con profitto la scuola dell'obbligo, sia le comunità che da anni vivono nel nostro tessuto sociale e chiedono visibilità, la possibilità di integrarsi con tutti noi. L'obiettivo è superare il rischio di creare due società parallele, una di serie A e una di serie B, che convivono separate, senza mai in-

contrarsi». Con queste parole, il sociologo e consulente dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse di Como, Mauro Magatti, ha illustrato ai numerosi operatori dei Centri di Ascolto e agli Incaricati Caritas parrocchiali, presenti all'incontro di Mandello del Lario, il recente studio "Vennero ad abitare in mezzo a noi - Presenza e integrazione degli immigrati nella zona di Como", pubblicato a cura della Caritas Diocesana, e ha approfondito il tema della giornata, sottolineando proprio le difficoltà che spesso gli stessi "addetti ai lavori" vivono, affrontando quotidianamente le richieste di aiuto degli extracomunitari regolari e irregolari che vivono - e spesso sopravvivono - nelle comunità

della Diocesi. «L'attuale normativa - ha ricordato Magatti - pur avendo permesso la regolarizzazione di oltre 700.000 stranieri in Italia e di diverse decine di migliaia nella nostra regione, ha parecchi limiti, tanto è vero che negli stessi uffici pubblici i funzionari sono spesso costretti a "chiudere un occhio", perché impossibilitati a gestire le varie situazioni applicando una legge restrittiva, rigida e sovente discriminatoria. Comprendo gli operatori della Caritas e la loro difficoltà a coniugare giustizia e carità ogni giorno, in piena libertà di coscienza». Una difficoltà, del resto, messa in evidenza nei numerosi interventi degli incaricati zionali e parrocchiali della Caritas e dei volontari dei Cen-

tri di Ascolto della Diocesi presenti a questo primo incontro annuale, organizzato proprio per dare alcuni strumenti teorici e pratici a chi è impegnato in prima linea sul fronte dell'accoglienza di queste persone. Don Daniele Denti, direttore della Caritas Diocesana, ha sottolineato, a questo proposito, l'importanza di creare una rete solidale sul territorio, che abbia come fulcro gli incaricati Caritas zionali e le parrocchie. «Per essere più incisivi e propositivi, soprattutto nei confronti delle stesse istituzioni pubbliche - ha evidenziato don Denti - è importante la vostra collaborazione anche nel fornire dati aggiornati sul numero degli stranieri, anche irregolari, che ogni giorno fanno richie-

sta di aiuto». Sul tema dell'accoglienza, affrontato da don Eros Monti, don Daniele ha ricordato l'importanza di operare nella legalità sul tema del lavoro, nonostante le difficoltà; anche se questo non deve far venir meno l'impegno per un'accoglienza solidale.

Questo appuntamento è stato il primo di una serie di incontri che vedranno i componenti dell'equipe diocesana della Caritas affiancarsi alle commissioni zionali in un cammino di formazione e approfondimento che si concluderà nel giugno 2004. In quell'occasione gli incaricati Caritas parrocchiali si ritroveranno tutti insieme per una giornata di confronto, bilancio e programmazione delle attività future. CLAUDIO BERNI